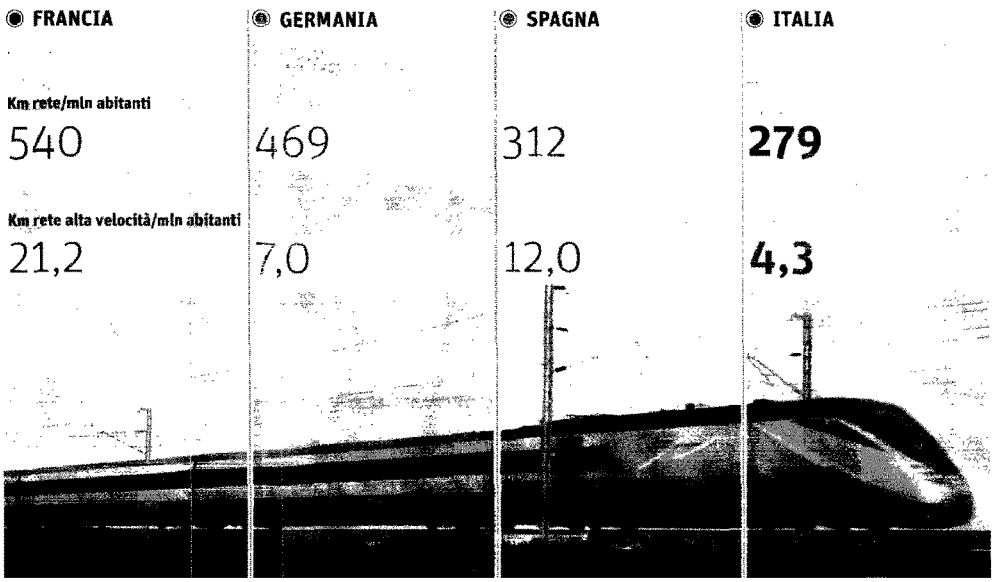
Di Pietro: nessun rinvio sulla Tav

Il ministro a Prodi: riconvocare subito il tavolo - Chiamparino: usare ogni spiraglio

Giorgio Santilli
ROMA

«Sulla Torino-Lione bisogna andare avanti, senza nessun rinvio». Lo ha scritto nero su bianco Antonio Di Pietro in una lettera trasmessa venerdì al presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il ministro delle Infrastrutture chiede che sia riconvocato immediatamente e nella stessa data del 30 gennaio già prevista, il tavolo politico per la Tav, sconvocato venerdì con un fax da Palazzo Chigi. «Non c'è in discussione nella riunione sconvocata - dice il ministro - nessuna decisione che non rientri nella ordinaria amministrazione e che non abbia già avuto una valutazione in sede tecnica. Dobbiamo andare avanti e qualsiasi iniziativa ulteriore risulterebbe velleitaria senza questo confronto».

L'evoluzione del trasporto ferroviario in Italia e in Europa



LETTERA AL PREMIER
Il titolare delle Infrastrutture contro la decisione di sconvocare la riunione: tutte decisioni di ordinaria amministrazione

per dare subito l'incarico all'Osservatorio di condividere con le popolazioni locali il tracciato e le sue varianti, ma anche per continuare a svolgere tutte le altre attività attuative della Torino-Lione».

Su una posizione solo di poco più prudente da quella di Di Pietro c'è il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «Bisogna sfruttare - dice - tutti gli spiragli, anche piccoli, per fare un passo avanti sulla Torino-Lione. Quindi la riunione andrebbe fatta, se si può». La preoccupazione del sindaco è, semmai, quella della tenuta del Governo in questa fase di crisi. «Credo che si possa andare avanti - dice ancora Chiamparino - se, ovviamente, il Governo è in grado di mantenere e dare attuazione alle decisioni che in quella sede vengono assunte». Il sindaco di Torino concorda, per altro, che è urgente dare mandato all'Osservatorio per discutere con le popolazioni locali il tracciato. «Ormai - dice - il passaggio necessario è questo

Per Di Pietro sono quattro le attività che possono e devono continuare, in attuazione degli accordi sulla Tav, anche nella fase dell'ordinaria amministrazione del Governo: 1) Rfi e Ltf devono effettuare le rilevazioni in loco per dare elementi di attuabilità al nuovo tracciato; 2) il Governo deve assumere i provvedimenti che diano concreta attuazione al piano finanziario; 3) occorre interloquire con Bruxelles per il finanziamento dell'opera; 4) occorre mantenere il dialogo con la parte francese per la tratta comune.

«Fermare queste attività - dice il ministro delle Infrastrutture - oggi è da irresponsabili». Il riferimento polemico è diretto all'ala sinistra della maggioranza, che Di Pietro sospetta di essere dietro le manovre dilatorie in val di Susa e a Roma. «Mai più sarà possibile - dice il ministro - allearsi con queste forze politiche che già hanno posto mille ostacoli alla realizzazione degli obiettivi di governo quando c'era un vincolo di coalizione e, ora che il vincolo di coalizione non c'è più, intensificano questo atteggiamento, come si è visto in Consiglio dei ministri con il voto sul rifinanziamento delle missioni estere».

Sul piano finanziario della Torino-Lione, Di Pietro dice che il suo ministero ha completato l'istruttoria con una relazione che sarà presentata entro qualche giorno. In particolare si tratta di regolare e attuare alcuni capitoli di quel piano di finanziamento: l'extrapedaggio sulle autostrade da trasferire alla ferrovia, sulla base della direttiva eurovignette; la fissazione del canone infrastrutturale dovuto dai treni che viaggeranno sui nuovi binari; finanziamenti pluriennali previsti dalla legge obiettivo. Di Pietro dovrebbe discuterne con il ministero dell'Economia, ma a Via Venti settembre e anche a Palazzo Chigi non sono affatto convinti che questo rientri nella ordinaria amministrazione cui può far fronte il Governo.

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile